

LECTIO di giovedì 5 dicembre 2013

## IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

### COLLETTA:

O Padre,  
che nell'Immacolata Concezione della Vergine  
hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio,  
e in previsione della morte di lui  
l'hai preservata da ogni macchia di peccato,  
concedi anche a noi, per sua intercessione,  
di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo . . .

### DAL LIBRO DELLA GENESI (3, 9 - 15. 20)

**3**(Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell' albero,) <sup>9</sup> il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».

<sup>10</sup>Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

<sup>11</sup>Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

<sup>12</sup>Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».

<sup>13</sup>Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?».

Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

<sup>14</sup>Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo,  
maledetto tu fra tutto il bestiame  
e fra tutti gli animali selvatici!  
Sul tuo ventre camminerai  
e polvere mangerai  
per tutti i giorni della tua vita.

<sup>15</sup>Io porrò inimicizia fra te e la donna,  
fra la tua stirpe e la sua stirpe:  
questa ti schiaccerà la testa  
e tu le insidierai il calcagno».

<sup>20</sup>L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

## LECTIO

(Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell' albero,) <sup>9</sup> il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».

Mentre Adamo ed Eva si nascondono, Dio fa il movimento contrario, chiama fuori, cerca il dialogo, li chiama alla verità.

Potrebbe anche rimproverarli, ma non lo fa.

**RASHI:** «Sapeva dove si trovavano, ma ciò serviva solo a consentire il dialogo, di modo che essi non avessero timore di rispondere, come invece sarebbe avvenuto se li avesse puniti immediatamente».

È interessante notare che l'uomo alla domanda di Dio non sa rispondere, è disorientato, non sa collocarsi.

<sup>10</sup>Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

ho avuto paura : paura di cosa?

Quale idea avevano di Dio? Erano stati forse minacciati? No!

Qual era il divieto?

«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, <sup>17</sup>ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». **Genesi 2**

Eva come lo percepì?

<sup>2</sup> . . .«Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, <sup>3</sup>ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». **Genesi 3**

Se non accetto quello che Dio è e che dice, anziché un giardino accogliente, il paradiso diventa una prigione da cui scappare.

La paura nasce sempre dal sentimento di nudità, di esposizione, dall' essere in balia di ciò che accade, dal non poter gestire le cose.

**mi sono nascosto:** l'illusione di potersi nascondere da Dio è istintiva, ma come nascondersi da se stessi?

La paura è una brutta cosa, ma la paura e la vergogna hanno anche un valore positivo, la paura è anche sana, è un motore della vita.

La paura di fronte ad un pericolo è positiva, ci avverte di fare attenzione.

È la paura che nasce dalla consapevolezza del proprio limite.

Ma pur essendo positiva può diventare una paralisi per cui mi fermo davanti a tutto e una distorta percezione dei miei limiti mi fa diventare aggressivo.

La paura è un motore, una fonte di energia, in sé né buona né cattiva,

Il problema è sapere da dove viene, come funziona, come agisce, per poterla usare a favore nostro.

**STELLA MORRA:** "la paura riguarda la consapevolezza.

Le cose serie della vita – l'amore, l'essere figli di Dio, il salvarsi – non riguardano direttamente la consapevolezza; siamo amati anche quando non lo sappiamo e in

genere, quando non lo sappiamo, ci lasciamo amare meglio, con la fiducia dei bambini che non sono consapevoli dell'amore che ricevono e possono gustarsene ogni secondo, vivendolo come il massimo, senza preoccuparsi.

La paura, come altri sentimenti, riguarda invece la nostra consapevolezza.

Per non aver paura bisogna distrarsi, pensare un'altra cosa, occupare la propria mente con un'altra questione.

Più mi concentro su una cosa, più mi sale l'ansia e mi preoccupa".

Anche provare vergogna è positivo, è il primo l'inizio per rialzarsi.

I salmi attestano più volte che empio non è colui che si trova nella vergogna.

Empio è colui che ha perduto la coscienza del peccato e non sa denunciare il male.

<sup>11</sup>Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

<sup>12</sup>Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato».

<sup>13</sup>Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?».

Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Dio cerca il dialogo, perché l'uomo prenda coscienza.

La risposta è infantile: Adamo prova a scrollarsi di dosso l'angoscia trasmessagli dalla colpa, scaricandola su altri.

Qui l'uomo ricorre alla donna e la donna ricorre al serpente.

<sup>14</sup>Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo,  
maledetto tu fra tutto il bestiame  
e fra tutti gli animali selvatici!  
Sul tuo ventre camminerai  
e polvere mangerai  
per tutti i giorni della tua vita.

A livello popolare si cerca di spiegare perché il serpente suscita ribrezzo, forse anche per il suo strisciare per terra.

Era considerato animale impuro anche perché è un po' misterioso, perché si muove in tre spazi: è terrestre, ma si muove anche nell'acqua e si attorciglia sugli alberi.

**RAVASI:** “ Il serpente è simbolo del tentatore, forse anche per il fatto che è viscido, infido, sinuoso e, strisciando, coglie l'uomo di sorpresa e l'uomo si accorge della mortalità del suo morso solo quando lo calpesta.

Nel serpente tentatore scaraventato a terra si vuol indicare l'umiliazione dell'idolo ridotto a povere.

Il peccato è vergogna, è strisciante nel fango, è umiliazione della dignità dell'uomo.

Il peccatore si illude di alzarsi sopra i cieli, in realtà si ritrova sprofondato nella melma d'una palude.

Chiamato ad orizzonti supremi, l'uomo si ritrova imprigionato in un nodo di vipere».

<sup>15</sup>Io porrò inimicizia fra te e la donna,  
fra la tua stirpe e la sua stirpe:  
questa ti schiaccerà la testa  
e tu le insidierai il calcagno».

La storia umana è vista come un grande campo di battaglia nel quale si confrontano bene e male, il seme del serpente, cioè dei peccatori, e il seme della donna, dell'umanità giusta.

Ed è lungo questa storia che si è intravista la speranza nella venuta del Messia.

**Isaia 11** 1Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,  
un virgulto germoglierà dalle sue radici.

<sup>2</sup>Su di lui si poserà lo spirito del Signore,  
spirito di sapienza e d'intelligenza,  
spirito di consiglio e di forza,  
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

<sup>6</sup>Il lupo dimorerà insieme con l'agnello . . .

<sup>8</sup>Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;  
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso . . .

La creazione dell'uomo è stata per Dio una delusione, che raggiungerà il suo apice con il diluvio.

Ma tutta la Bibbia non è altro che una storia di continue benedizioni, che iniziano con Abramo.

<sup>20</sup>L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Eva non viene chiamata madre di tutti i mortali, ma di tutti i **viventi**.

L'uomo riconosce che nonostante il peccato il futuro è aperto alla vita, non alla morte.

Da questo momento in poi, Dio prende altre vie per portare l'uomo alla riconciliazione e farlo rientrare nel giardino, fino al punto di farsi carne, farsi maledizione, farsi peccato come noi.

La speranza nasce con Maria, perché, rispetto a noi, lei non ha paura e non si nasconde.

## **Salmo 23 (22)**

### **INTRODUZIONE**

In questo salmo troviamo la quintessenza del pensiero teologico di Israele.

È un testo semplicissimo, quasi scarno, che raggiunge però i vertici della poesia.

**DAVID MARIA TUROLO**: «*Le centinaia di libri che ho letto non mi hanno procurato tanta luce e tanto conforto quanto questi versi del Salmo 23*».

Questa testimonianza del filosofo francese **H. Bergson** esprime limpidamente il fascino costante esercitato sui lettori da questa lirica studiata, amata e continuamente echeggiante nelle liturgie cristiane.

È certamente è uno dei salmi preferiti tra quelli del salterio.

I motivi di tale preferenza sono molteplici, ma uno è sicuramente la sua semplicità e ricchezza.

È importante fare la lectio, perché: “il rischio più comune è quello di limitarsi a scremare dal salmo una emozione profonda e semplice di fiducia, abolendo mentalmente la sua abbondanza e il suo ricco spessore immaginativo.

Un altro rischio ermeneutico è la prematura ed ascetica spiritualizzazione del suo realismo immaginativo”. **L. ALONSO SCHÖKEL**

ritornello: **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**

<sup>1</sup>*Salmo. Di Davide.*

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

<sup>2</sup> Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

<sup>3</sup> Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

<sup>4</sup> Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

<sup>5</sup> Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

<sup>6</sup> Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

### **Struttura:**

Il salmo è chiaramente diviso in due:

la prima parte parla del pastore e la seconda dell'ospite (in ebraico colui che ospita).

Queste due immagini rimandano a due momenti della vita del popolo e anche a due momenti della vita di Davide, che lo ha scritto.

## **I parte (vv. 1-4): “il canto del pastore”:**

- v. 1a: dichiarazione di fede **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**
- v. 1b e 3a: descrizione di una sosta, di un momento di tranquillità.
- 3b - 4c: descrizione di cammino del gregge che si rimette in marcia.
- 4d: un'altra dichiarazione di fede: **non temo alcun male, perché tu sei con me**

## **II parte (vv. 5-6): “il canto dell'ospite”:**

- v. 5a: dichiarazione di fede: **<sup>5</sup> Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.**
- vv. 5b - 5d: descrizione dell'ospitalità in generale.
- v. 6: descrizione dell'ospitalità e sacra (quella del Tempio).

I primi versetti ricordano l'uscita dall'Egitto, il Signore guida il suo popolo per il deserto come un gregge.

I versetti successivi ricordano quando gli israeliti giungono alla terra promessa e il Signore li riceve come uno che li ospita nel suo territorio.

**Salmo 77** <sup>21</sup> **Guidasti come un gregge il tuo popolo**

**Esodo 15** <sup>13</sup> **Guidasti con il tuo amore  
questo popolo che hai riscattato,  
lo conducesti con la tua potenza  
alla tua santa dimora.**

Il salmo è di Davide e descrive anche le due fasi della sua vita: la prima di cammino e la seconda di stabilità.

Prima e dopo aver ottenuto il regno su tutta la casa di Israele.

Nella prima parte non è il Davide re, pieno di gloria, alla fine della sua vita, ma è il ragazzo, con nel cuore ancora il suo piccolo gregge.

È un Davide che fugge dalla presenza del re Saul, geloso e invidioso perché <sup>28</sup> . . . **il Signore era con Davide 1Sam 18.**

Dopo la vittoria su Golia, Davide viene accolto come un eroe, ma Saul diventa sempre più invidioso.

**1Samuele 18**, <sup>5</sup> **Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul.**

<sup>7</sup> **Le donne cantavano danzando e dicevano:**

**"Ha ucciso Saul i suoi mille  
e Davide i suoi diecimila".**

<sup>8</sup> **Saul ne fu molto irritato . . .**

Il giovane Davide onorava il re Saul, l'unto del Signore, e lo guardava come un figlio guarda il padre, e non capiva perché Saul lo considerasse nemico e rivale.

E nonostante l'odio di Saul, Davide aveva dei principi a cui non rinunciava mai, era leale, fedele.

Ci sono due momenti in cui potrebbe uccidere Saul, ma non lo fa per rispetto verso l'unto del Signore e perché sarebbe stato disonesto uccidere un nemico a tradimento 1Sam 24,26 e c. 26.

Anche Saul tenta più volte di uccidere Davide, ed è per questo che egli è in fuga. Secondo un midràsh, passa la notte nascosto in una desolata foresta e un altro midràsh vuole che Dio risponda alla preghiera di Davide, inviando dal cielo la rugiada, irrorando tutta la foresta, così che l'erba e le foglie bagnate diventino mangiabili e la sete di Davide si estinga.

È quest'uomo, lontano dalla casa del padre e dalle certezze dell'infanzia, che rivolge questa preghiera al cielo nella solitudine della notte.

## LECTIO

**Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.**

Il salmo inizia con queste parole, evocando l'ambiente nomade della pastorizia. Parlare di pecore e pastore significa parlare di esperienza e conoscenza reciproca.

È un'immagine che richiama un'atmosfera di confidenza, intimità, tenerezza.

Il pastore conosce le sue pecorelle una per una, le chiama per nome ed esse lo seguono perché lo riconoscono e si fidano di lui, come dirà Gesù stesso:

**Giovanni 10**, <sup>2</sup>Chi entra dalla porta, è pastore delle pecore.

<sup>3</sup>Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. <sup>4</sup>E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.

Il pastore è uno che si prende cura delle pecore, le custodisce come beni preziosi, è pronto a difenderle, a garantirne il benessere, a farle vivere in tranquillità.

L'immagine del pastore riferita a Dio è molto diffusa sia nell'AT che nel NT.

La figura del pastore, in particolare, evoca il tempo originario dell'Esodo, il lungo cammino nel deserto, come un gregge sotto la guida del Pastore divino.

Nella Terra Promessa era il re ad avere il compito di pascere il gregge del Signore, come Davide, pastore scelto da Dio e figura del Messia.

Poi, dopo l'esilio di Babilonia, quasi in un nuovo Esodo:

**Isaia 40**, <sup>10</sup>Ecco, il Signore Dio viene con potenza,  
il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio  
e la sua ricompensa lo precede.

<sup>11</sup>Come un pastore egli fa pascolare il gregge  
e con il suo braccio lo raduna;  
porta gli agnellini sul petto  
e conduce dolcemente le pecore madri.

Il brano che costituisce il più importante riferimento biblico al salmo è Geremia.

**Geremia 23,** <sup>1</sup>Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. . . <sup>3</sup>Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. <sup>4</sup>Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare . . .  
<sup>5</sup>Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

**Il Signore è il mio pastore:** l'uso del simbolo è molto frequente, ma il suo uso in una confessione in prima persona è unico nella Bibbia ed esprime una speciale intimità con Dio.

Quindi qui Davide non sta parlando di pecore, ma di se stesso nell'immagine di una pecora.

Nel **Signore** Davide scorge riflessa la sua vita, vissuta tra pecore e gli agnelli.

Davide parla del **Signore** come **pastore** perché sperimenta Dio alla luce della sua esperienza.

Lui stesso è stato pastore e misura l'amore di Dio riferendosi al proprio amore di pastore, un amore pronto ad affrontare il leone nel deserto, e a difendere il proprio agnello: è l'amore di chi è pastore.

Ogni rivelazione di Dio si accompagna ad una rivelazione di noi stessi: Dio è nostro Pastore, se noi siamo pastori per gli altri.

Dio è Colui che risponde non alle nostre domande, ma in quel che noi rispondiamo agli altri.

Fede nell'amore di Dio è fede nell'amore che sentiamo per gli altri.

Il **Signore** di cui parla Davide non è uno qualsiasi, da confondersi con i tanti pretendenti, ma è Adonai - Signore, il Nome santo di Dio.

Chiamato appunto **Signore** perché Dio ha un nome impronunciabile, perché Ineffabile.

È diverso dire "Dio" o "il Signore Dio", quando il serpente interroga Adamo ed Eva dice **Genesi 3,** <sup>1c</sup>«È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?»

Mentre nel testo di oggi si dice: **Genesi 3,** <sup>9</sup>**Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».**

La fede non è mai fede in un Dio che esiste e che crea, ma è fede in un Dio che opera e che cura con amore (Esodo).

A questo Dio si accede per sola fede, di Lui non ci sono immagini...

Davide può dire "L'ineffabile è il mio pastore", poiché sa che nessun agnello del suo gregge è mai stato abbandonato nel deserto, o è stato lasciato solo all'apparire del leone.

Davide ha sentito le mani di Dio plasmare la sua vita, una vita ad immagine di Dio, di cui è figura il pastore.

L'esperienza di Israele e l'esperienza di Davide sono garanzia di serenità per il presente e di fiducia per il futuro.

Per questo, prima ancora di enumerare ciò che Dio opera, si afferma con assolutezza che **non manco di nulla** se il pastore è con me.

**<sup>2</sup> Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.**

Questa espressione ebraica è riferita agli animali, ma il salmista la riferisce a sé rimanendo nei termini della metafora.

Per capire la straordinarietà delle parole, occorre ricordare che la scena evocata dal Salmo è ambientata in una terra desertica, battuta dal sole cocente, terra riarsa, in cui è difficile trovare pascoli erbosi e acqua abbondante.

Solo lasciandosi guidare dal pastore, si può arrivare ai pascoli erbosi.

Perché il pastore sa dove trovare erba e acqua fresca per riprendere forze e nuove energie per rimettersi in cammino.

Israele/gregge sa di potersi fidare di Jahwé, grazie alle opere di Dio viste nella sua storia:

**Isaia 49**, <sup>9</sup>. . . Essi pascoleranno lungo tutte le strade,  
e su ogni altura troveranno pascoli.  
<sup>10</sup>Non avranno né fame né sete  
e non li colpirà né l'arsura né il sole,  
perché colui che ha misericordia di loro li guiderà,  
li condurrà alle sorgenti d'acqua.

In questo versetto è espresso quello che Gesù fa in Giovanni nel racconto dei pani moltiplicati: <sup>10</sup>Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. **Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Giovanni 6**

Un Buon Pastore è venuto, ha raccolto le sue pecore, le ha radunate in numero di cinquemila: cinque è numero di grazia, una grazia moltiplicata per mille, e che perdura fino alla millesima generazione, come dice l'esodo:

**Esodo 20**, io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, <sup>6</sup> che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

**acque tranquille** : questa espressione è unica in tutta la Bibbia.

La traduzione esatta del termine ebraico corrispondente è "acque di riposo".

"L'acqua" è riferita alla grazia e il "riposo" indica la quiete di Dio.

L'immagine opposta sono le "acque impetuose", cioè le tribolazioni.

Nella Bibbia la parola "riposo" non ha il nostro significato corrente, ma è sinonimo di "shalom"- Pace, la serenità profonda.

"Riposo" è sinonimo di pace globale.

**ROCCO QUAGLIA** "Prati verdi e acque tranquille costituiscono la naturale cornice di un paesaggio interiore di pace e di sicurezza. Dio si rivela a Davide in quel che Davide è, vale a dire "pastore"; l'amore che Davide sperimenta è, per intensità,

pari all'amore che egli sente per le proprie pecore. Dio sempre si rivela nell'amore che siamo in grado di provare e di tollerare. La fede che Dio chiede non si fonda su una credenza o su una ragione della mente, ma poggia sul sentimento che più di ogni altro rende la creatura vivente, come Lui è Vivente.

L'immagine del pastore ci parla di un rapporto fatto di cure e di dedizione al gregge: il premio del lavoro di un pastore è nel "benessere" delle proprie pecore. In questo premio è il principio cardine di ogni autentico rapporto educativo, vale a dire il bene dell'altro, in particolare della nuova generazione, come genuina fonte di gioia.

A differenza dell'insegnante, che istruisce con specifici contenuti, l'educatore ha il compito di "far conoscere" la gioia: è la gioia, infatti, a creare benessere, a promuovere interesse, a far nascere la domanda della vita.

Paolo gioiva della gioia dei Corinzi (2Cor 2,3), poiché la gioia di Paolo era la gioia di Cristo, e la gioia di Cristo era la gioia del Padre: per questo Paolo poteva scrivere: «Siate miei imitatori, come io sono di Cristo» (1Cor 11,1).

È questa la gioia che un educatore cristiano deve saper comunicare, sapendo che è una gioia che non si esaurirà mai, a differenza di tutte le altre gioie, che sono per un tempo soltanto".

<sup>3</sup>Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

In alcune versioni, al posto di [rinfranca](#) è scritto "Mi restituisce la vita".

Si può tradurre: "Mi reintegra totalmente nel mio essere persona" oppure «fa ritornare l'anima mia com'era».

La pace di Dio mi realizza.

[mi guida per il giusto cammino](#) (salmo 8)

**ROCCO QUAGLIA:** "La via della rettitudine è la via della pace, ogni deviazione è segnalata da un turbamento dell'anima. Mille sono i sentieri a destra, quanti sono i desideri del cuore, e diecimila i sentieri a sinistra, quante le paure dell'anima; tutti appaiono diritti, ma uno solo s'immerge nell'eternità".

[a motivo del suo nome](#) Dio ama l'uomo, perché è sua immagine, l'uomo è scritto nel suo Nome.

La fedeltà di Dio nasce [a motivo del suo nome](#), quel nome che si è fatto liberando il suo popolo dall'Egitto.

Un amore così non ha motivazioni, non ha nessuna ragione di essere, ma semplicemente è.

L'amore non argomenta, non dà spiegazioni, come dice Paolo **1Corinzi 13**, <sup>4</sup>La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, <sup>5</sup>non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, <sup>6</sup>non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. <sup>7</sup>Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

<sup>4</sup> Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Per parlare della **valle oscura**, il salmista usa un'espressione ebraica che evoca le tenebre della morte, lo sheol, l'oltretomba.

Per cui la valle da attraversare è un luogo di angoscia.

Neanche in questa situazione il salmista si sentirebbe in balia del male.

L'espressione è sorprendente se si pensa che è stata scritta in un'epoca nella quale non esisteva alcun concetto di risurrezione.

Ed è in questa consapevolezza di tanto amore, che il salmista non parla più in terza persona, ma si rivolge a Dio con un confidenziale "tu": **perché tu sei con me**.

È un tu che ricorda le tante benedizioni di Dio:

Dt 31,6 "Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà».

**Deuteronomio 31** <sup>6</sup>Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà".

### Isaia 43

<sup>2</sup>Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,  
i fiumi non ti sommergeranno;  
se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai,  
la fiamma non ti potrà bruciare,

### Salmo 27

<sup>1</sup>Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?  
Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?  
<sup>2</sup>Quando mi assalgono i malvagi  
per divorarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.

**tu sei con me**: sono le parole più importanti del salmo e sono poste nel testo ebraico esattamente al centro.

**BENEDETTO XVI** "Rivolgersi al Signore nella preghiera implica un radicale atto di fiducia, nella consapevolezza di affidarsi a Dio che è buono, «misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» salmi 103,8 (come ricordano anche altri salmi 145,8; 86,15).

### Esodo 34

<sup>6</sup> . . ."Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, <sup>7</sup>che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione".

Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Sono i due bastoni nelle mani del pastore, il primo un randello corto e pesante, che serve a scacciare gli animali feroci e a dirigere il gregge, il secondo un ramo lungo e ricurvo che serve da appoggio e sostegno nel cammino in luoghi impervi. Bastone e vincastro, simboli visivi, che rafforzano ulteriormente la fiducia da oscurare ogni altra sicurezza.

Il bastone è un'arma di difesa che in Michea assume anche il valore di scettro di Dio, di scettro del re, simbolo della regalità divina:

**Michea 7** <sup>14</sup>Pasci il tuo popolo con la tua verga,  
il gregge della tua eredità,  
che sta solitario nella foresta  
tra fertili campagne;

Il gregge ora può camminare tranquillo, accompagnato dal rumore familiare del bastone che batte sul terreno e segnala la presenza rassicurante del pastore.

**ROCCO QUAGLIA** “Davide è giunto alla scoperta di un Dio personale e, quindi, di un rapporto pieno di significato. Un legame vincola i due, e la qualità di tale legame è nel nome stesso di Davide, che vuol dire “Amato”. Davide sapeva di Dio, ma ora sa di essere un oggetto di cure. Le lettere che compongono il nome Davide [דָּוִד] raffigurano una vav [ו], segno dell'uomo, tra due dalet [ד], che lette “dad”, traducono la parola “mammella”. Davide è il bimbo divezzato che si acquieta tra le mammelle della madre (Sal 131,2). Davide sapeva in Chi aveva creduto, ora sa anche quale sia la sua posizione nei confronti di Dio: egli è la pecora ritrovata e portata sulle spalle (Lc 15, 4-6)”.

Da questo momento, pur essendo ancora nel deserto, dove il pastore vive con il suo gregge, in questa seconda parte del salmo siamo trasportati sotto la sua tenda, che si apre per dare ospitalità.

Qui il Signore è presentato non più come pastore, ma come Colui che accoglie nella sua casa.

<sup>5</sup> Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Il cammino si è concluso, non un Pastore trova Davide, ma un Padre che imbandisce un convito.

Superata la valle dell'ombra di morte, non più prati d'erba, non più acque tranquille, ma una tavola imbandita.

<sup>5</sup> Davanti a me tu prepari una mensa: il vocabolo ebraico tradotto con "mensa" indica "pelle", che nella civiltà beduina viene stesa per terra e sulla quale si apparecchia il pranzo.

Nella mentalità semitica, il pasto è segno di comunione e di alleanza.

È un gesto di condivisione non solo del cibo, ma anche della vita, in un'offerta di comunione e di amicizia che crea legami ed esprime solidarietà.  
La descrizione dell'ospitalità è tipicamente orientale (vedi Abramo).

**sotto gli occhi dei miei nemici:** come era in uso presso gli antichi semiti, l'ospite era sacro e rimaneva sotto la protezione del padrone di casa.

In questa descrizione dettagliata dell'ospitalità si parla di due elementi: "olio profumato e calice colmo"

**Ungi di olio il mio capo:** il significato dell'olio è molteplice:

l'olio odoroso è quello con cui l'atleta si spalma i muscoli per tonificarli, ed è segno di forza.

L'olio è anche medicinale ed è quindi segno di salute.

L'olio ha virtù cosmetiche, protegge la pelle dal sole e rende lucido il volto e allieta lo spirito con la sua fragranza.

L'olio allude allo splendore, alla gioia.

Nel Nuovo Testamento una peccatrice versa l'olio sui piedi di Gesù come omaggio, mentre Maria usa dell'unguento costoso come quello adoperato per cospargere i cadaveri (segno della passione).

Qui Davide probabilmente fa riferimento a quando Samuele gli aveva unto il capo, consacrandolo re d'Israele (1Sam 16,13).

L'unzione significa elezione, e Dio ha eletto Davide e lo ha fatto re, preferendolo ai suoi fratelli.

È stato scelto perché era il più piccolo e perché, a differenza dei fratelli, amava le pecore del suo "piccolo gregge".

In virtù di questo amore, Dio gli ha affidato il governo di tutte le pecore di Israele.

Gesù, il figlio di Giuseppe e di Maria, della stirpe di Davide sarà il Pastore che darà la sua vita per le pecore.

**il mio calice trabocca:** il calice, la coppa, evoca in sé l'immagine della pienezza, della sete estinta.

Con questa immagine il salmista intende evocare una felicità così piena da non potersi contenere.

Il progetto di Dio su di me si è realizzato.

Nel NT il calice è simbolo del corpo di Gesù, dal quale traboccò sangue ed acqua.

Egli è la coppa, il calice della benedizione, sollevato dal Padre di fronte a tutti i suoi nemici.

Egli sarà il pastore, che arriva a dare la vita per il suo gregge (Gv 10).

Cibo, olio, vino: sono i doni che fanno vivere e danno gioia perché vanno al di là di ciò che è strettamente necessario ed esprimono la gratuità e l'abbondanza dell'amore.

**Salmo 104** <sup>14</sup> Tu fai crescere l'erba per il bestiame  
e le piante che l'uomo coltiva

per trarre cibo dalla terra,  
<sup>15</sup> vino che allieta il cuore dell'uomo,  
olio che fa brillare il suo volto  
e pane che sostiene il suo cuore.

Il "banchetto" è una delle più belle immagini di ciò che fa Dio in tutta la Bibbia: un Dio che attende, indaffarato nel preparare con le proprie mani un banchetto, pronto ad accogliere e a far festa ...

<sup>6</sup> Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

Il cammino del gregge, nella mente del pastore, ha una meta ben precisa: la tenda, la casa dell'ospitante.

La bontà e la fedeltà di Dio sono le virtù tipiche dell'alleanza, e sono la scorta che accompagna il Salmista fino alla casa del Signore.

mi saranno compagne non significa solo vicinanza o compagnia, ma "guidare con sollecitudine".

abiterò ancora nella casa del Signore: per casa del Signore viene comunemente inteso il tempio, ma il termine indica pure la terra d'Israele, ed è forse questo il desiderio del salmista: poter vivere a lungo nella terra in cui Jahwé è pastore.

Nel testo masoretico (testo ebraico della Bibbia) si legge "ritornerò".

**BENEDETTO XVI:** "Il verbo ebraico qui utilizzato ha il senso di "tornare", ma, con una piccola modifica vocalica, può essere inteso come "abitare" ... Ambedue i sensi possono essere mantenuti: tornare al Tempio e abitarvi è il desiderio di ogni Israelita, e abitare vicino a Dio nella sua vicinanza e bontà è l'anelito e la nostalgia di ogni credente: poter abitare realmente dove è Dio, vicino a Dio.

La sequela del Pastore porta alla sua casa, è quella la meta di ogni cammino, oasi desiderata nel deserto, tenda di rifugio nella fuga dai nemici, luogo di pace dove sperimentare la bontà e l'amore fedele di Dio, giorno dopo giorno, nella gioia serena di un tempo senza fine".

Le immagini di questo Salmo, con la loro ricchezza e profondità, hanno accompagnato tutta la storia e l'esperienza religiosa del popolo di Israele.

Ma è nel Signore Gesù che tutta la forza evocativa del nostro Salmo trova la sua pienezza di significato.

Gesù è il "Buon Pastore" che va in cerca della pecora smarrita, che conosce le sue pecore e dà la vita per loro:

**Luca 15,** <sup>4</sup>"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?  
<sup>5</sup>Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, <sup>6</sup>va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora,

quella che si era perduta". <sup>7</sup>Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

**Giovanni 10**, <sup>14</sup>Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, <sup>15</sup>così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. <sup>16</sup>E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. <sup>17</sup>Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

<sup>18</sup>Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.

Per poter essere guidati occorre imparare a conoscere la sua voce e sintonizzare l' orecchio al suo timbro di voce.

Egli è la luce che illumina la valle oscura e vince ogni nostra paura:

**Giovanni 14** <sup>6</sup> . . . «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

**Giovanni 1** <sup>9</sup>Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

**Giovanni 8** <sup>12</sup> . . . «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»

È Lui l'ospite generoso che ci accoglie e ci mette in salvo dai nemici preparandoci la mensa del suo corpo e del suo sangue quella definitiva del banchetto messianico nel Cielo: **Matteo 26**, <sup>26</sup> . . .«Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». <sup>27</sup>Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bebetene tutti, <sup>28</sup>perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. <sup>29</sup>Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

**Apocalisse 3** <sup>20</sup>Ecco: sto alla porta e busso.  
Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,  
io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

**Apocalisse 7** <sup>17</sup> l'Agnello, che sta in mezzo al trono,  
sarà il loro pastore  
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.  
*E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi!*

**Romani 8** <sup>31</sup> . . . Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?  
<sup>32</sup>Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

**Giovanni 4** <sup>14</sup> chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.

## **BEDA**

La tua misericordia perseguiterà la mia vita finché non la trasformi nella tua vita.

## **GREGORIA NISSENO**

Anzitutto devi divenire una pecora del Buon Pastore: la catechesi ti guida verso i pascoli; poi devi essere sepolto con lui nella morte per mezzo del battesimo, ombra e immagine della morte. Infine egli prepara la mensa eucaristica, unge con l'olio dello Spirito e offre il vino che dona la sobria ebbrezza. Ap 19,9 "Allora l'angelo mi disse: "Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!".

**BENEDETTO XVI** "il Salmo 23 ci invita a rinnovare la nostra fiducia in Dio, abbandonandoci totalmente nelle sue mani. Chiediamo dunque con fede che il Signore ci conceda, anche nelle strade difficili del nostro tempo, di camminare sempre sui suoi sentieri come gregge docile e obbediente, ci accolga nella sua casa, alla sua mensa, e ci conduca ad «acque tranquille», perché, nell'accoglienza del dono del suo Spirito, possiamo abbeverarci alle sue sorgenti, fonti di quell'acqua viva «che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14; cfr 7,37-39).

## **RAVASI - TUROLDO**

Dio, o pastore di costellazioni,  
Spirito che apri il volo agli infiniti stormi di uccelli  
verso i terminali delle loro migrazioni;  
Spirito che spiri avanti tutti i pensieri degli uomini buoni e giusti; Spirito che  
conduci i pellegrini dello spirito  
negli incantati pascoli della santità,  
e gli erranti riconduci da sperduti deserti sulle vie della vita,  
e mai desisti, Divino mendicante, di cercare la pecorella smarrita:  
se il vederti con gli occhi del corpo  
è di troppo in questa valle oscura,  
che almeno sempre oda i tuoi passi mentre mi cammini accanto, o Compagno di  
traversata;  
e ciò sia a tua gloria  
più ancora che il prestarti a guidare le stelle nella notte.  
Amen

## **DOSSOLOGIA**

Grazie al Padre che ci ha benedetti  
fin dall'alba del mondo nel Cristo:  
nello Spirito il solo pastore  
che nei cieli ci fa camminare.

## **PREGHIERA**

Gesù Cristo, pastore buono,  
che ti sei fatto nostro compagno di cammino:  
a causa delle nostre infedeltà non lasciarci mai soli,  
poiché ci perderemo in aridi pascoli  
e ci smarriremo nella valle oscura;  
ma continua a custodirci  
e a difenderci dai lupi;  
a nutrirci di cibi purissimi  
e a portarci tutti a libertà.  
Amen